

Noce. Oggidì fanno gli Eruditi, che la *Blatta* è una specie d' Insetti chiamati *Chermes* da gli Arabi, che nascono da i grani, ghiande o cocchi di certe Elci, col sangue de' quali si tinge la lana. Quindi è nata la voce *Vermiglio*, e tintura in *Grana*. *Vermiculatus* significava lo stesso presso gli Scrittori della bassa Latinità. Il Conte Ferdinando Marsilli Bolognese intorno a ciò scrisse una bella Dissertazione. Poco fa trovammo *Triblattum*: bisogna ora udirne l'interpretazione da San Pier Damiano, che così scrive nel Lib. IV. Epist. 7. *Quidam Rodolphus mihi Pallium reverenter obtulit, quod Triblathon juxta sui generis speciem nuncupatur. Trium quippe colorum est, & Blathon Pallium dicitur: unde Triblathon Pallium dicitur, quod trium cernitur esse colorum.* Ho quasi dubitato, che quì sia qualche giunta al testo di Damiano: perchè come intendere, che colla *Blatta* si possano far tre diversi colori? Dovrebbe essere lo stesso che della Porpora, di cui egli medesimo scrive queste parole nell' Opusc. 31. Cap. 6. *Regalis itaque Purpura, quia unicolor est, vilipenditur. Pallia vero diversis fucata nitoribus, ad sublimis lectuli deputantur ornatum.* Gualfredo Poeta Inglese, che circa il 1202. scrisse un' Ironia sulla Corte di Roma, scrive: *Cocco bis tincto Urbi dat Grecia pannos.* Sembra che il *Triblattum* fosse una triplicata tintura.

TELE e panni di tanta preziosità siccome abbiamo avvertito, formavano splendidi addobbi a i sacri Templi, e trovavano buon albergo ne' Palazzi de' Principi e de' Re, i quali spezialmente usavano vesti di molta magnificenza. Contuttociò son io persuaso, che molti ancora de' Nobili ricchi usassero vestimenti pomposi, e di panni e tele straniere, a caro prezzo certamente pagate. Il Monaco di San Gallo *de Rebellis. Caroli M. Lib. 2. Cap. 27.* racconta un piacevole avvenimento, di cui non mi fo io mallevadore. Truovavasi in Italia quel gran Monarca, ed essendo venuto *ad Urbem Fugolanam, quam qui sibi scioli videntur, Forum Juliense nuncupant* (cioè Cividale di Friuli) invitò all' improvviso alla caccia i suoi Cortigiani *in eodem habitu, quo induiti erant. Erat autem imbrifera dies & frigida. Et ipse quidem Carolus habebat pellicium berbericum*, cioè era vestito con pelle o pelliccia di castrato. Eginardo nella sua Vita scrive, che in tempo di verno esso Imperadore si copriva il petto e la schiena con pelli di Lontra. Seguita a dire il Monaco: *Ceteri vero, utpote feriatis diebus* (cioè il dì di festa, ne' quali si costumava l'andar più nobilmente vestito) *& qui modo de Papiis venissent, ad quam nuper Venetici de transmarinis partibus omnes Orientalium divitias adveçassent, Phoenicum pellibus avium, serico circumdatis, & pavonum collis cum tergo, & clavis mox florescere incipientibus, Tyria Purpura, vel diacedrina litra* (lo stesso è che *Lista*) *alii de lodicibus, quidam de gliribus circumamicti procedebant.* Coperta da letto è spiegata da i fabbricatori de' Lessici *Lodix Lodicis*. Quì pare la pelle di qualche bestiola, di cui si for-